

# INTRAnews

Notizie su Trasimeno, Nestore, Fersinone e

Periodico d'informazione n°8

07 gennaio 2008

## Assemblea dei Soci

Prima assemblea INTRA presso l'Occhio a Tavernelle di Panicale, sabato 12 gennaio 2008 alle ore 17.00

## Oasi

A scirocco del Trasimeno l'Oasi naturalistica La Valle, gestita da Legambiente Umbria, merita una sosta ed una riflessione. di Noè D. Vinciarelli

## Il paradiso non può attendere

I venticinque anni della colta comunità tedesca del Montarale, che oggi sta rinverdendo con nuovi arrivi. di Giuseppe Bearzi

## L'Atlantide

Nel suo celebre e discusso romanzo, uscito nel 1919, Pierre Benoit si permette una sola digressione: questa.

## Due itinerari per il TCI

INTRA ha proposto al Touring Club Italiano dell'Umbria due itinerari, l'uno culturale, l'altro naturalistico, che merita anticipare.

## Sussurri e grida

- Ciaspolate  
- Per chi ama i delfini  
- Programma di massima del TCI per il 2008  
a cura della Redazione

## Assemblea dei Soci

Prima assemblea INTRA presso l'Occhio di Tavernelle di Panicale, sabato 12 gennaio 2008 alle ore 17,00

Il 2007 s'è concluso con un crescendo di eventi che si sono dipanati in sostanziale armonia con i nostri obiettivi e le iniziative che abbiamo avviato. Tra queste la sede della "Biblioteca del Trasimeno e del Nestore", per la quale stiamo intravedendo una soluzione.

Per dialogare insieme su quanto il Consiglio, ma non solo, sta facendo, abbiamo indetto per sabato 12 gennaio 2008 alle 17.00 nella Sala Grande dell'Occhio a Tavernelle di Panicale la prima Assemblea ordinaria dei Soci e degli amici che vorranno intervenire.

L'ordine del giorno è semplice: presentazione del Consiglio Direttivo e delle più palpitanti iniziative in corso, raccolta delle indicazioni, dei suggerimenti e delle istanze da parte vostra.

Vi aspettiamo numerosi, perché l'Associazione sta intraprendendo iniziative di ampio respiro ed utili per tutti. Iniziative, che meritano la vostra presenza, attenzione e partecipazione.

## Oasi

di Noè Domenico Vinciarelli

A scirocco del Trasimeno l'Oasi naturalistica La Valle, gestita da Legambiente Umbria, merita una sosta ed una riflessione

La fascia di lago compresa fra Sant'Arcangelo e San Savino, presenta un notevole interesse botanico per la presenza di numerose associazioni vegetali palustri, sviluppate in un'ansa di grandi dimensioni, che si sono conservate nonostante l'interferenza della pesca ed il taglio della canna.



Questa è la zona di massima concentrazione dell'avifauna lacustre e costituisce un irresistibile richiamo non solo per gli uccelli che si alimentano di pesci, molluschi e crostacei, ma anche per quelli che si nutrono di erbe. Nei vari periodi dell'anno è possibile incontrare uccelli stanziali nidificanti ed uccelli migratori che qui sostano per reintegrare le risorse energetiche necessarie per il proseguimento del viaggio.



Il lago Trasimeno si trova, infatti, lungo le principali rotte di migrazione percorse dai volatili che si spostano dall'Europa verso l'Africa del Nord e viceversa. In inverno si assiste ad un notevole afflusso di uccelli provenienti dal Nord Europa, sospinti verso Sud dai rigori del clima. Gli amanti della natura potranno osservare l'avifauna spostandosi all'interno dell'oasi con un'imbarcazione, che utilizza un motore alimentato da corrente elettrica. Oppure effettuando appo-

stamenti bird-watching su un percorso fisso, che si snoda tra le basse acque, sospeso su un pontile ligneo. Risultano comunque agevoli non solo gli avvistamenti di uccelli, ma anche quelli di pesci, anfibi ed insetti. Il periodo migliore per vedere i pesci è la primavera, quando la temperatura oscilla tra i 17 e i 20 °C. Questo rigoglioso ecosistema palustre è un habitat ideale per stormi di folaghe, gabbiani, gallinelle, germani reali, coppie di cormorani, svassi maggiori e sgarze ciuffetto. Tra i chiari ed i canaletti, celati dalle canne, è possibile incontrare il piccolo mignattino, il forapaglie, l'usignolo di fiume, la disarticolata nitticora, l'imponente airone, il piviere dorato, l'alzavola dallo splendido piumaggio e la rarissima schiribilla ormai a rischio di estinzione.



Esemplari di Schiribilla

Se si ha poi la fortuna di salire a bordo di una lignea barca lunata che scivola sul pelo dell'acqua, si entra in una nuova dimensione e si osserva il palude con gli occhi di una ragazzina, mentre il canneto si dischiude e mostra i suoi segreti alla nostra curiosità. Giunchi e canne che sporgono dalle sponde, anche se ostacolano la vista, lasciano tuttavia percepire la presenza di numerosi esseri viventi, uccelli che nidificano indisturbati, occhi che spuntano dalla superficie liquida, battute d'ali, tuffi e fruscii, mentre l'odore di umido viene rimosso dall'aria fresca che arriva a folate da diverse direzioni. Il tarabuso invece, con il becco rivolto in alto per confondersi con la vegetazione, quando si accorge di esse-

re osservato emette un canto profondo e rimbombante che può essere udito a grande distanza. Le zone umide sono quelle a più alta biodiversità dove si ascoltano cori di ragnelle, si osservano voli di libellule, lo sfrecciare del falco di palude o lo sbocciare del delicato giglio d'acqua. Anche se alcuni autori hanno frettolosamente descritto in passato, il Trasimeno come una zona ostile popolata da zanzare, insalubre per la forte umidità, con pochi paesi arroccati sulle colline, va fatto notare tuttavia che l'economia del lago non si basava solamente sulla pesca e caccia ma anche sulla raccolta ed impiego di piante palustri. Erbe per impagliare, imballare, per rivestire, per foderare, per coprire e per costruire. Un'infinità di forme e di funzioni per semplici ed umili piante palustri, che dopo il taglio venivano essiccate, manipolate e lavorate artigianalmente. La cannuccia serviva per costruire capanne, per creare stuioie dove si stendevano i bozzoli dei bachi da seta, la frutta, per isolare tetti e solai, per realizzare nasse, gabbie e strumenti per la tessitura; il fiore era inoltre usato per fare spazzole e scope. La spuntatura era usata come foraggio per il bestiame.



Tifa

La tifa aveva addirittura nella preistoria un'elevata importanza alimentare, infatti venivano utilizzate varie parti (germogli, spighe, polline) ma soprattutto i rizomi che erano essiccati al sole e macinati per ottenere una farina simile a quella dei cereali. Oltre che come pianta da intreccio la tifa serviva anche per costruire capanne che resistevano bene alla pioggia, al vento e mantenevano il caldo durante l'inverno.



Il Trasimeno non è però una semplice zona umida, una distesa d'acqua, in cui fitti canneti ed uliveti ambrati si riflettono, dove uccelli dalle zampe sottili e dai becchi affusolati si riproducono e si alimentano; ma nella sua morfologia, nel suo nome, nella sua storia ci sono i miti, l'arte e la cultura che inossidabili hanno attraversato i millenni plasmando il suo paesaggio, la sua gente, incuriosito ed attratto artisti, scienziati e poeti.

## Il paradiso non può at-tendere

di Giuseppe Bearzi

*I venticinque anni della colta comunità tedesca del Montarale, che oggi sta rinverdendo con nuovi arrivi*

Accadde verso la fine degli anni '70, a cavallo della neunte Welle, la nona onda<sup>(1)</sup> delle rivoluzioni studentesche del '68, quando i giovani s'impregnarono delle teorie filosofiche della Frankfurter Schule (Scuola di Francoforte), formata da Herbert Marcuse, Max Horkheimer e Theodor Adorno, dall'antroposofa Rudolf Steiner;



T. W. Adorno

ma anche degli insegnamenti sociologici e psicologici di Jürgen Habermas, Wilhelm Reich, Franco Basaglia, B. F. Skinner e Murray Bookchin; o gli scritti di John Seymour e Thomas Wolfe, che influenzarono le opere artistiche, poetiche e letterarie della beat generation (Jack Kerouac, Allen Ginsberg, William Burroughs, Gregory Corso, Neal Cassady, Gary Snyder, Lawrence Ferlinghetti), gli scritti di Charles Bukowski ed Eric Nord, il jazz di Charlie Parker, Dizzy Gillespie e Miles Davis, le canzoni di Woody Guthrie, i Doors, Janis Joplin, Bob Dylan, Jimmy Hendrix e Patti Smith;



Bob Dylan

quando la gente scendeva in piazza per manifestare contro le guerre, la disparità tra i sessi e le razze, le centrali nucleari; allorché i nostri contadini – abolita la mezzadria – abbandonavano le campagne.

Allora molti giovani, ribelli alla vita borghese, scontata, codificata e prevedibile delle città, si posero alla ricerca d'alternative, di nuovi orizzonti a contatto con la natura, quasi sempre reali, talvolta artificiali. L'esempio più chiasoso fu senz'altro quello di Topanga, in California, appena a Nord di Los Angeles, dove ci fu quasi un esodo generazio-

nale, anche la nostra piccola Umbria fu parte di quella storica esperienza.

Sulle pendici a mezzogiorno del Montarale, ad Ovest della vallata del Serpolla<sup>(2)</sup>, così come altrove, molti contadini – che avevano trovato lavoro e sistemazione in città o nei centri abitati – lasciarono liberi i vecchi spesso antichi casali, ingenuamente costruiti secondo le regole dell'ecosostenibilità e disseminati lungo la stretta via che collega Greppo Lischietto a Montegiove o celati qua e là nel folto dei boschi di lecci, castagni, faggi, roverelle, ginepri arbusti ed ampi spazi di verde coltivato o riservato al pascolo di bovini ed ovini. I luoghi dove, da generazioni, avevano fino ad allora vissuto. Li abbandonarono completi – o quasi – di arredi, attrezzi e macchinari necessari per la vita in campagna. Cose un po' essenziali, di poche pretese, certo, ma sufficienti per principiare. Quel quasi riguardava i servizi igienici, gli impianti di riscaldamento, la linea telefonica, l'isolamento del tetto e delle finestre; e le strade, i sentieri impervi e sassosi, spesso erosi dalle piogge e scavati dal freddo e persino dai cinghiali. Difficile percorrerli con le auto, le biciclette, le scarpe da città.

Che farci di quel vecchiume inutilizzabile? si chiesero i proprietari, meno innamorati della terra dei loro vecchi. Così misero in vendita case e terreni abbandonati a poco prezzo.

Nel 1978 un primo gruppo, una dozzina di ragazzi e ragazze della Baviera poco sopra i vent'anni, dopo aver inutilmente – anche per i costi elevati – cercato nella loro regione, in Austria, in Alto Adige e altrove, attratti da conoscenze dirette e reminiscenze letterarie, dai sentito dire e vagheggiare, scelsero quei casali da poco disabitati come futura dimora, richiamati anche dalla natura selvaggia e ben poco addomesticata di questo stralcio d'Umbria. Oltre alle case, alle stoviglie, agli arnesi e agli attrezzi, c'erano stalle e ripari, ampi terreni intorno, l'orto, i campi arati, il bosco e tutto a prezzi accessibili.

E' accaduto più volte nella storia che le nuove generazioni per spirito di avventura, fame, esilio, ribellione, disastri naturali, guerre, siano migrate in altri luoghi. All'inizio degli anni '80 avvenne per una scelta ribelle, intellettuale, filosofica, per la libido profonda di tornare alla natura, di provare una vita basata su principi etici che s'opponevano al consumismo già allora dilagante, su altri vincoli interpersonali, su altri modi di vivere e di procurarsi il pane quotidiano.

Non furono molte le cose che i ragazzi si portarono appresso, salvo qualche figlio in età tenerissima. Libri, poche masserizie, un po' di strumenti. Le caricarono su camion sgangherati o sugli ultimi carri trainati da buoi e raggiunsero le loro proprietà appena comprate. Arrivarono in piccoli gruppi, poi alla spicciolata. Si sistemarono ad una o più famiglie nelle case che avevano scelto, accesero i focolari e cominciarono a vivere la vita che avevano auspicato. Fu un flusso che continuò per un periodo lungo abbastanza da creare una comunità tutta tedesca.

Sembrerà impossibile, ma il mondo rurale di allora, di venticinque anni fa, in quella valle ancora selvatica, poco abitata, che si stende tra il Montarale e il Peglia appena a Sud del Trasimeno, era più civile ed organizzato di oggi. Sebbene gli abitanti dei casali sparsi nelle vallate fossero pochi e ancor meno fossero i bambini, c'era in quella valle una bene prezioso, civile, etico, oggi scomparso: la scuola elementare.

Questa scuola, talvolta pluriclasse per le scarse presenze, talaltra plurilingue per contentare un po' tutti. C'erano poche aule disadornate, curate da maestre che venivano da frazioni lontane chilometri, spesso senza mezzi di trasporto. Ogni giorno – per svolgere la loro missione – percorrevano lunghi tratti a piedi per strade ripide ed impervie. Questo loro impegno però consentì di creare i primi contatti rudi e diffidenti, che a poco a poco si trasformarono in scambi, relazioni, anche se non legami, con la gente del luogo. Nulla di deamicisiano in tutto questo. L'umbr delle colline, lo si sa da sempre, è umbrroso, sospettoso, resistente al nuovo. Non accoglie con favore la gente forestiera, almeno fino a che non la conosce a fondo. Fu la piccola scuola pluriclasse, dove i bambini non hanno i problemi e i

sospetti dei grandi, a presentare gli uni agli altri, a costruire quel dato di fatto che è l'accettazione. Ognuno a casa propria, allora come oggi, ma in un clima disteso di reciproca collaborazione, specie quando servivano braccia per mieterne, vendemmiare, tagliare il bosco, riparare le mulattiere, raccogliere le olive.

Di esperienze agricole o zootecniche la prima comunità bavarese ne aveva poche, più teoriche che pratiche, più lette che vissute. Furono i vecchi dei casali vicini che insegnarono come potare, raccogliere le uova, curare le pecore, tenere il bestiame, mungere, fare il formaggio, seminare, piantare alberi da frutto ed ulivi. Ad essere parte viva ed integrata di quel difficile ambiente. E furono i giovani tedeschi a mostrar loro come anche una casa di campagna può essere – nella sua semplicità – bella ed accogliente.

Il primo gruppo si prefissò di costituire un villaggio per fare agricoltura biologica e artigianato, allevare animali da cortile, ovisi e suini, plasmare con le proprie mani il necessario con cui vivere in modo essenziale, frugale, autosufficiente sotto ogni profilo. E da quell'idea, ispirata dal modello di Comunità americana come "Twin Oaks", nacque la "comune" di Utopiaggia. Cominciò con l'acquistare i cento ettari di terreno della tenuta di villa Piaggia: un ampio casale sorto nell'Ottocento, una cappella ormai spoglia, a pochi metri dalla strada bianca che congiunge Montegiove a Greppo Lischieto. Più lontano, due case coloniche: Costarella e Poggio. A levante c'è l'Oasi di Serpolla, ettari ed ettari di colli selvatici, senza villaggi, tralicci, strade, una vastità solenne, sensuale, di seni, di ventri, di fianchi armoniosi e odorosi di boschi e prati, segnati appena da rare case isolate e lontane. Guardando a mezzogiorno, il monte Peglia, che ieri accolse una delle più antiche esperienze comunitarie italiane ed oggi ospita personaggi di varia nazionalità.



Così, a poco a poco, Utopiaggia divenne parte dell'ambiente. Del gruppo qualcuno sapeva di falegnameria, chi d'impiantistica, chi d'edilizia. Nozioni importanti, ma crauti e patate rispetto al leitmotiv che aveva unito, spinto e condotto quei ragazzi e ragazze, prima bavaresi, poi di Francoforte e di altre città tedesche, tra quei greppi e quelle prataie. Quisquillie rispetto alla loro profonda voglia di vivere la natura, liberi da tabù, pregiudizi, preclusioni. Di realizzare un sogno. Le teorie della Scuola di Francoforte divennero pratica esistenziale, dimostrazione a se stessi e agli altri che si poteva benissimo esistere senza auto cromate, leberkäse, schwarzbrot, giornali e l'appuntamento domenicale con il Bayern München o il Frankfurter Allgemeine. Sono girati spinelli, qualche volta troppo vino o troppa birra, ci sono state zuffe, gli inquilini di alcuni casali si sono installati in altri. Sono nati i figli, alcuni dei quali hanno poi percorso a ritroso il cammino delle loro madri. La maggior parte dei genitori e dei figli però sono rimasti, anche se ci sono stati cambiamenti di coppia rispetto ai nuclei iniziali. Se alcuni se ne sono andati, altri – dopo un lungo periodo di stasi – stanno cominciando ad arrivare.

Per le ragazze ed i ragazzi tedeschi dei primi anni '80 e per i loro figli non è stata una battaglia facile. La realtà è più cruda dell'ideologia. Il bosco, il greppo, il terreno sassoso, il cinghiale e il tasso che distruggono ciò che costruiscono, le volpi e le faine, gli uccelli predatori che rubano ciò che coltiva, le vipere, gli scorpioni, le lumache, i troppi rovi, le erbacce, la siccità, le tempeste, il vento, la pioggia, la difficoltà del naturale e dell'artificiale, del freddo e del

caldo, del procacciarsi il pane quotidiano hanno fatto ovviamente sentire il loro peso. La maggior parte di loro però l'ha introdotto nel proprio DNA, l'ha sublimato in un esistere sereno, capace di accettare e di reagire, di tacere e di urlare, di amare e di sopportare il trascorrere del tempo.



Quel bagaglio di esperienze che i coltivatori ed allevatori locali avevano lasciato non è stato né disperso né perduto. Quelle dure esperienze trascorse per adattare corpo e spirito alle esigenze del quotidiano non sono state inutili. Quelle lezioni apprese all'università, allora fuori delle righe, non si sono perse nel vento. Questo crogiolo di prove, idee, azioni è diventato il loro patrimonio, s'è trasformato in un modello straordinariamente attuale, qualcosa che, un quarto di secolo fa, quei ragazzi mai avrebbero potuto supporre si verificasse. Malgrado le ferite ed i bocconi aspri, i problemi che l'odierna Comunità Internazionale sta goffamente e disordinatamente tentando di risolvere, quei ragazzi e quelle ragazze li avevano già intuiti. E' da allora, infatti, che il modo di vivere per davvero in comunità tra genti diverse l'hanno trovato. Non nella valle dell'Eden, naturalmente: in quella a mezzodì del Montarale.

(1) la nona onda = è l'estremo confine delle terre al di là del quale si stendono i mari neutrali

(2) vedi INTRANews 07/2007

## L'Atlantide

*Nel suo celebre e discusso romanzo, uscito nel 1919, Pierre Benoit si permette una sola digressione: questa.*

**Ombra di san Francesco d'Assisi! Colline dell'Umbria, così pure sotto al sol levante! Fu a un levar del sole, simile alla sponda di un pallido ruscello che scorre in piene cascate da una gola tra le grigie rocce dell'Egueré che Morhange si fermò. Le acque inattese rotolavano sulla sabbia, e noi vedevamo, sotto la luce che ne ingrandiva la forma, dei pesciolini neri. Pesci nel cuore del Sahara! Rimanemmo là, tutti e tre ammutoliti, davanti a quel paradosso della natura. Un pesce si era smarrito in una minuscola ansa prodotta dalla sabbia. E restava là, a guizzare inutilmente con il bianco ventre in aria... Morhange lo prese, lo guardò per un secondo e lo rese all'esile cascatella... Ombra di san Francesco, Colline dell'Umbria... Ma mi sono ripromesso di non interrompere mai con digressioni intempestive l'unità di questa narrazione.**

*(traduzione di Valeria Gianolio, edizioni G. E. Forma 1984)*

Perché questa citazione? In primo luogo la meraviglia per un ufficiale francese - la quintessenza dello sciovinismo - che, nel più profondo deserto sahariano, fuga per un

istante con la mente ed il cuore alle colline dell'Umbria. Ed in secondo la capacità dell'Autore, di certo ispirato dal geografo E. F. Berlioux di porre il mito di Atlantide non tra i flutti e le correnti dell'Oceano, ma in un'isola perduta in un mare di sabbia, nella catena montuosa ed allora inesplorata del Hahaggar, nella catena montuosa dell'Atlante sahariano, a Sud dell'Algeria. Un'isola paradiso, che ancora sa conservare i suoi segreti, una terra significata in un corpo di donna, Atlantide, culla ed intrico di simboli, di sogni, di splendide illusioni. Come queste nostre terre, illusioni, certezze, utopie.

## Due itinerari per il TCI

*INTRA ha proposto al Touring Club Italiano dell'Umbria due itinerari, l'uno culturale, l'altro naturalistico, che merita conoscere.*

Il primo itinerario è stato studiato dall'architetto Noè Domenico Vinciarelli, responsabile del gruppo "Cultura" del nostro Sodalizio, e si dipana tra le più importanti opere realizzate dal Perugino e dai suoi allievi nei territori del Trasimeno. Inizia lungo la strada che da Magione - a Sud Est del lago Trasimeno - in località Sant'Arcangelo. Si parte da dove si concludeva l'antica strada che da Perugia conduce al Trasimeno, sul sagrato della chiesa di Santa Maria di Ancaelle, costruita con forme tardo-romaniche nel XII secolo. All'interno si trova un altare in pietra serena del '500, che fa da cornice ad una tavola trecentesca della Madonna in trono con Bambino e al contempo nasconde l'abside originaria. Vi si trovano anche altre antiche testimonianze pittoriche ed affreschi della bottega del Perugino. Da qui si raggiunge in auto il convento della Querciolana nel comune di Panicale, ove si trovano affreschi attribuiti a Giovanbattista Caporali e a Giovanni di Pietro detto lo Spagnola.



Adorazione del Bambino Gesù

Sempre a Panicale la visita più importante: nella chiesa di San Sebastiano il grande affresco di Perugino, Raffaello e Spagna, ma anche l'affresco della Madonna con Bambino ed Angeli musicanti di Raffaello. Nella Collegiata di Panicale infine la tavola dell'Adorazione dei Pastori attribuibile a Raffaello.

Il pranzo potrebbe aver luogo nella stessa Panicale (che ha recentemente ottenuto la bandiera arancione del TCI), città medievale con impianto urbano ad avvolgimento. Consigliato il ristorante da Masolino, ma la scelta dovrà essere funzionale al numero dei partecipanti, solo per la capienza che è limitata ad una trentina di persone. La visita va fatta nella tarda primavera e, se davvero si vuole entrare nei

valori delle opere, è meglio sia guidata dall'amico Noè Domenico.



Panicale

Il secondo itinerario è di matrice naturalistico culturale, è guidato dal prof. Riccardo Testa, tesoriere del nostro Sodalizio, e va da Pornello alla torre del Pofao. Si parte perciò dal paese di Pornello, frazione del comune di San Venanzo, verso le 9.00 del mattino. C'è la possibilità di completare la gita pranzando al ristorante "Piccolo Mondo" a San Vito Baccano, ad un quarto d'ora d'automobile.

Pornello è menzionato nel Sinodo del 1649 come castello appartenente alla Vicaria di Palazzo Boverino e scende verso il fondo valle dell'alto Fersinone, incontrando la suggestiva chiesetta di campagna dedicata alla Madonna del Piano, affrescata nel '500.

Da Pornello si segue un tratto del torrente (m.330 - 313 s.l.m.) per poi risalire su una balza a mezza costa, dove troneggia una snella ma possente struttura fortificata di epoca medievale - la Torraccia -, detta anche torre del Pofao (dal toponimo del casale limitrofo): nonostante la predazione di pietre angolari e dei conci delle aperture, è ancora staticamente integra, grazie alla pregevole esecuzione dell'opera muraria, la cui malta durissima lega ancora perfettamente la pietra, magistralmente scalpellinata.

La Torraccia serviva al controllo del territorio che, lungo le rive del Torrente Fersinone, poteva permettere il passaggio di consistenti guarnigioni del Palazzo Boverino a Frattaguida, sotto Pornello e verso Perugia, attraverso l'alta via su Poggio la Capra e per Collebaldo; oppure da Orvieto attraverso il monte Peglia e San Vito in Monte (s.s. 317). La Torraccia poteva controllare i possibili guadi per attraversare il torrente i cui vasti campi adiacenti fanno immaginare in quel tratto la possibilità di spiegamenti di forze militari con ampio uso della cavalleria.

Il paesaggio si è mantenuto integro come nelle precedenti epoche storiche, grazie alla scarsa antropizzazione. Di conseguenza anche la qualità delle acque del Fersinone è straordinaria e l'ambiente naturale ancora integro, permettendo lo sviluppo di interessanti biotipi a tutti i livelli, vegetale, animale e fungino. E' accertata tra l'altro la presenza del lupo, del gatto selvatico e, seppur incerta, della lontra. Al ritorno si passa in prossimità della confluenza con il fosso della Serpolla, uno dei principali affluenti del torrente. Qui il fiume si allarga formando due vasche naturali ricche di pesci, crostacei e gasteropodi. Si segnala inoltre un'interessante presenza di tricoteri, insetti specializzati che indicano l'elevata qualità delle acque. Suggestive le vedute del castello di Montegiove, del convento della Scarzuola e dell'abitato di Pornello.

Durante il percorso sarà possibile riconoscere specie botaniche dal possibile uso alimentare ed officinale, tipiche della vegetazione spontanea ripariale e collinare, grazie alla presenza di appassionati ed esperti naturalisti.

Anche se il percorso è facile, si consiglia di indossare scarponcini con soles artigliate e pantaloni tipo jeans o da trekking; di portare con se giubbotto impermeabile in caso di tempo incerto ed eventuali bevande. Né va dimenticata la macchina fotografica. La gita è consigliabile farla tra fine aprile ed inizio maggio, guidata ovviamente dall'amico Riccardo.

## Sussurri e grida

a cura della Redazione

*Ciaspolate*

*Per chi ama i delfini*

*Programma di massima del TCI per il 2008*

### Ciaspolate

Le ciaspolate sono quell'antico modo di muoversi a piedi con le racchette da neve ed è anche il titolo del libro di Domenico Vasapollo, nel quale guida il lettore in cento escursioni con le ciaspole nel Lazio e nell'Abruzzo. Sono cento itinerari che vanno dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise al Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, dal Parco Nazionale della Maiella al Parco Naturale delle Montagne della Duchessa e poi ancora al Gruppo dei Monti Ernici, dei Monti Reatini e del Terminillo, dei Monti Carseolani e di quelli del Cicotano. Con tutte le note informative e tecniche, le foto e le cartine di ogni percorso.

Domenico Vasapollo è una guida ambientale escursionista, istruttore di sciscursionismo, istruttore di canyoning, membro del direttivo nazionale ALGAL (Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche), esperto di didattica e di educazione ambientale. E nostro Socio Fondatore.

Domenico Vasapollo "Ciaspolate", Natura Avventura Edizioni, 15 euro.

### Per chi ama i delfini

Ecco alcuni indirizzi utili:

<http://www.coastaldolphins.org/dolphinpeople/>

E' un documentario girato a Kalamos. Il sito è in inglese ma il documentario è in italiano.

[http://www.coastaldolphins.org/coastaldolphins\\_video/](http://www.coastaldolphins.org/coastaldolphins_video/)

E' un breve video sui delfini costieri del Mediterraneo, sempre girato a Kalamos.

<http://www.coastaldolphins.org/dolphinfriends/>

Un piacevole libretto per bambini, in versione web multilingue. Sono già disponibili anche versioni in sloveno e in arabo.

<http://www.coastaldolphins.org/>

Un nuovo portale sui delfini costieri del Mediterraneo.

Tenete d'occhio anche il sito di earthOCEAN <http://www.earthocean.tv/> - entro gennaio dovrebbe uscire il documentario 'Disappearing dolphins' al quale Tethys sta collaborando.



## Programma di massima del TCI per il 2008

Anticipiamo il programma previsto dal Console Touring Club Italiano per l'Umbria Rita Rossetti per l'anno che inizia: chi volesse partecipare dovrebbe iscriversi al TCI e farne richiesta agli accompagnatori dei singoli eventi o al Console Rita Rossetti 339 4000701.

- Domenica 24 febbraio 2008 a Norcia c'è la "Sagra del tartufo nero e dei prodotti tipici della Valnerina": è prevista la visita della città, un'occasione unica per passeggiare nella storia e degustare il pregiato tubero. L'accompagnatore è Maria Cristina d'Abbraccio, console di Norcia, Per informazioni 349 6255802.

- Sabato 8 Domenica 9 marzo 2008, all'Argentario "Percorsi nel verde e nella storia": Visite guidate al suggestivo borgo di Magliano in Toscana e alla sua cinta muraria, una delle più interessanti e complete fortificazioni in parte medioevali e in parte senesi in magnifica posizione panoramica. Domenica pranzo e visita all'oasi WWF della Giannella; nel pomeriggio visita guidata alle fortificazioni spagnole dell'Argentario. Organizzato dai consoli della Toscana e dell'Umbria. Il programma completo su [www.toscana.touringclub.it](http://www.toscana.touringclub.it). Per informazioni Carlo Calmieri 348 2473411.

- Domenica 16 marzo 2008 a Gualdo Tadino "Giornata della ceramica e dell'emigrazione": Visita a Gualdo Tadino, città umbra, romana e longobarda, ove i segni della spiritualità francescana convivono con lo spirito produttivo e imprenditoriale soprattutto nella produzione della ceramica. Sarà possibile visitare le tradizionali botteghe d'arte, il patrimonio storico più importante della città oltre al museo regionale dell'emigrazione. Console accompagnatore Francesco Allegrucci. Per informazioni 335 7660814.

- Venerdì santo 21 marzo 2008 a Gualdo Tadino "Itinerari del Miserere Umbro": Partecipazione alla processione della processione del Venerdì santo a Gualdo Tadino, vivendo appieno la particolare atmosfera di religiosa drammaturgia. Massimo n. 10 partecipanti. Console accompagnatore Francesco Allegrucci. Per informazioni 335 7660814.

- Venerdì santo 21 marzo 2008 a Norcia "Itinerari del Miserere Umbro": Partecipazione alla processione del Cristo morto a Norcia, lungo il perimetro delle mura castellane, nella terra di Santa Scolastica e San Benedetto. Attraverso dieci quadri viventi, illuminati da fiaccole e torce vengono riproposti momenti della Passione. Console accompagnatore Maria Cristina d'Abbraccio- Console di Norcia, Per informazioni 349 6255802

- Domenica 20 aprile 2008 a Montefalco "Penisola del Tesoro": posta in una posizione dominante sulle valli dei fiumi Topino e Clitunno offre un panorama a 360 gradi sulle terre ombre e al suo interno custodisce un patrimonio storico ed architettonico di immenso pregio